

La *Madre dell'ucciso* appartiene a quel ciclo di sculture cui appartengono *Proximus tuus* e le sue innumerevoli imitazioni: sculture dunque che della scultura hanno il meno possibile, non linea, non modellatura di belle forme, non partito di grandi pieghe. Verismo da letteratura e anche da pittura, che nella plastica si trova fuor di luogo quasi come quello che si vuol far passare dal dramma alla musica, verismo che in fondo s'ajuta molto col sapore del titolo, atroce questa volta, la madre dell'ucciso! talora invece morale e sociale. La figura del Ciusa però commuove, a parte l'argomento; è sentita con intensità, non manca di qualcosa di personale, sì che per l'espressione di quel suo stare accoccolata scordiamo un momento la deficienza della linea scultoria, per l'espressione di tutte quelle rughe che quasi direi le irretiscono il povero viso, scordiamo un momento la deficienza delle forme scultorie, per l'espressione di quel mucchio di cenci, scordiamo un momento la deficienza delle pieghe scultorie. Dolore, vecchiaja, miseria.... Pure, non dimentichi l'autore che se dolore, vecchiaja, miseria commuovono più d'ogni bellezza, questa commozione è poco sua, perchè essi sono elementi comuni, sono anche nelle mani che non sanno arte, mentre la bellezza è rara, è ardua, è solo concessa all'artista.

U. FLERES.

---

#### IL TERREMOTO E I MONUMENTI CALABRESI.

Le prime informazioni giunte relativamente al terremoto che ha inferito in Calabria, la sera del 23 ottobre 1907, danno notizia anche della rovina di due monumenti: l'antica Torre e il Duomo di Gerace Marina.

La Torre di Gerace, chiamata comunemente Torre dei Corvi, sorgeva poco distante dal centro dell'abitato. Alta quasi diciotto metri, in forma di perfetto cilindro, internamente si divideva in tre piani e fu elevata per vigilanza e difesa contro le invasioni dei corsari. La sua importanza storica ed artistica non era molto rilevante, ma è da rimpiangere la sua rovina sopra tutto per ragioni di topografia locale. Poichè, se è vero che la torre sorgeva presso la testata dell'antemurale, che separava la parte bassa dell'antica città di Lokri dal suo porto, essa un giorno avrebbe potuto servire come caposaldo topografico per le future ricognizioni intorno al fiume Butrato e all'estuario in cui si raccolsero spesso le flotte dei Siracusani e dei Cartaginesi.

Assai più grave, se da ulteriori notizie che la Direzione generale delle antichità e delle belle arti ha richieste, verrà confermata, sarebbe la perdita o la ruina anche parziale del Duomo di Gerace Marina, il quale faceva parte di quel numeroso gruppo di edifici che nel territorio di Aspromonte furono fatti costruire da Roberto Guiscardo. Distrutte le chiese di S. Eufemia, di Squillace, di Nicastro e della SS. Trinità presso Mileto, la cattedrale di Gerace, con le sue tre spaziose navate, divise dalle antiche colonne, era ormai la sola che nelle sue linee generali riproducesse il tipo di quell'importante serie di costruzioni. La chiesa di Gerace Marina più di una volta era stata provata dai terremoti, onde la cripta fu dovuta ricostruire del tutto in epoca antica e le tre absidi risalivano al secolo decimoquarto.

C.

---